

PescainMare

PESCA DA RIVA, DALLA BARCA, BIG GAME, SUB, BARCHE, VIAGGI

Tecnica

Avventure di fine estate

Bolentino

Attenti a quei due

Attualità

Alla ricerca del tonno perduto



MENSILE - ANNO 22° - NUMERO 9 SETTEMBRE 2006 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB Firenze 1 € 5,50

Prove pesca

- Abu Cardinal 102 R**
- Almira MN Colmic**
- Competition Hard Fish&Fish**
- Threecastfinder Tecnofish**
- Okuma Titus Gold II 20**

Nautica

- Robalo 225**
- Rodman**
- R 1040**



Il ritorno di



Che l'evento non sia recentissimo nulla toglie alla sua eccezionalità, che non è quella dell'incontro con un grande cetaceo, cosa che sembra sempre più comune nei nostri mari, ma quella di ritrovarsi davanti la reincarnazione di Moby Dick, la balena bianca, che poi era un capodoglio, ovvero più semplicemente un capodoglio albino.

Se della storia hanno parlato anche i giornali d'attualità, noi che per la nostra tempistica l'attualità non possiamo seguirla abbiamo comunque voluto riprendere l'argomento. Per approfondirlo in maniera più affidabile (quando i quotidiani parlano di mare c'è sempre da prenderli con le pinze), per offrire la testimonianza diretta di chi ha vissuto l'esper-

Ancora una volta da chi vive veramente il mare, come i pescatori sportivi, è arrivata una preziosa testimonianza. L'incontro con un capodoglio albino è infatti una rarità biologica che ha polarizzato l'interesse degli addetti ai lavori.

■ **Testo di S. Navarrini e M. Marzaduri,
foto di G. Galliani e B. Battaglia.**

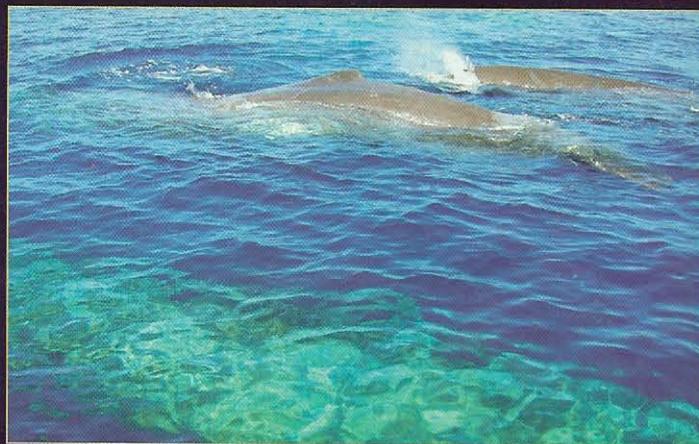
Moby Dick

Le sorprese che riserva la pesca d'altura non si misurano sempre con canna e mulinelli. L'incontro con un branco di capodogli, uno dei quali albino, è un'esperienza da ricordare per una vita.

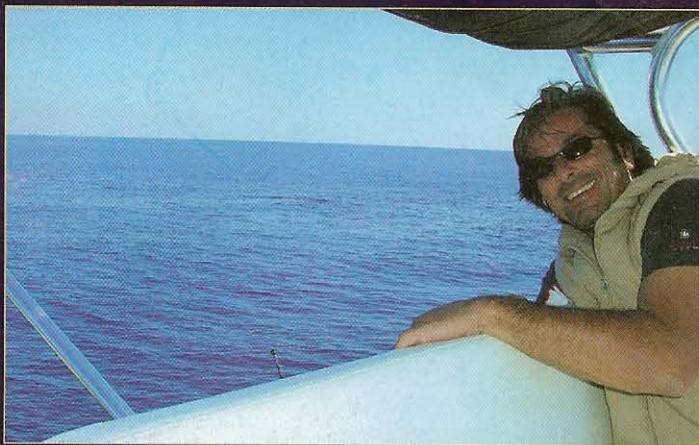
pagine di Pesca in Mare per la straordinaria cattura di un'aguglia imperiale da record effettuata con l'amico Mauro Marzaduri, e se torna ancora una volta da importante testimone è in parte perché è uno che in mare ci sta veramente, e non poco, e in parte perché le acque che

frequenta sono indubbiamente fra le più ricche di sorprese dei nostri mari: quelle della Sardegna nord-orientale. Non è un caso che proprio nelle Bocche di Bonifacio, e quasi nello stesso periodo, furono avvistati (e documentati sulle nostre pagine) alcuni squali-elefante. Ma qual'è lo straordinario mare di Moby Dick? Per scoprirlo lasciamo la parola al protagonista.

"Ero una trentina di miglia a levante di Tavolara", racconta Giuseppe Galliani, "quando ho avvistato in lontananza un branco di capodogli, cosa che in questa zona non è rarissima. Da lontano sembrava che stessero giocando con lo scafo di una barca a vela rovesciata, ed anche questo era un episodio che mi era già capitato l'anno scorso, quando facemmo intervenire la Guardia Costiera. Così mi sono avvicinato molto lentamente e con tutta la necessaria prudenza, navigando in parallelo al loro senso di marcia, fino a distinguerne poco a poco le forme, e fino a restare assolutamente stupefatto nel constatare che quella lunga sagoma bianca non era lo scafo di una barca, ma un altro capodoglio... bian-



I cetacei incontrati da Giuseppe Galliani si sono dimostrati molti fiduciosi, avvicinandosi fino a pochi metri dalla barca ed osservando con curiosità il nuovo venuto.



Le possibilità di osservazione dei pescatori sportivi, abituati a stare ore ed ore in mare aperto, ed interessati a seguire qualsiasi movimento particolare, potrebbero essere meglio sfruttate dalla scienza ufficiale.

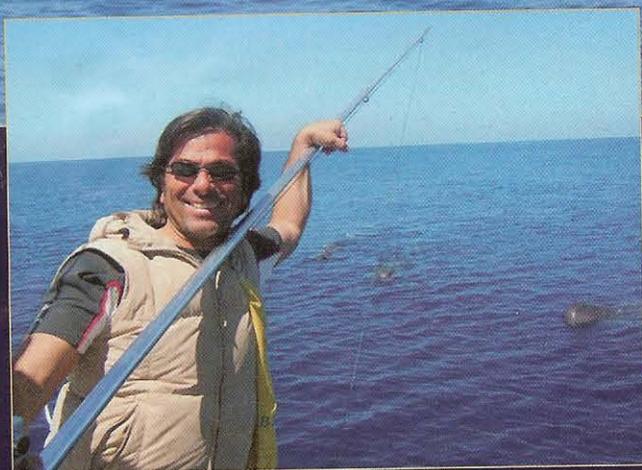


Secondo il parere degli specialisti, il branco di capodogli incontrato al largo di Tavolara, era un piccolo harem guidato dal maschio che era proprio il capodoglio albino.

rienza, e certamente last but not least per sottolineare ancora una volta il contributo che possono dare i pescatori sportivi ai ricercatori e alla scienza ufficiale.

Le sorprese dell'altura

Giuseppe Galliani, protagonista dello straordinario incontro, era già apparso sulle



co! Non pezzato, maculato, o grigiastro come a volte capita, ma proprio bianco. Un'emozione straordinaria che in un attimo ha fatto volare la fantasia: allora Moby Dick esiste davvero, mi son detto. Tanto che quando il gruppo di capodogli si è girato ed ha cominciato a nuotarmi incontro mi sono un attimo preoccupato. Almeno fin quando non mi è stato totalmente chiaro che gli animali erano semplicemente curiosi. Probabilmente era un branco di esemplari giovani, per altro tranquillissimi, tanto che mostravano un comportamento confidenziale e fiducioso, cosa che in altri incontri che mi erano capitati in passato non era mai successa. Quando hanno cominciato a

girare intorno alla barca, che è uno Strike '29, li ho potuti contare valutando meglio le loro dimensioni: 4 capodogli di taglia pressoché simile, fra gli 8 e i 10 metri di lunghezza, che di tanto in tanto sollevavano la testa dall'acqua fissandomi con un'intensità, per altro assolutamente reciproca, che era tutto un misto di sorpresa e curiosità. Ad un certo punto sono arrivati così vicino alla barca che li avrei potuti quasi accarezzare, e devo dire che la tentazione di tuffarmi e godermi lo spettacolo sott'acqua è stata forte. Poi l'amico Billo Battaglia, che era a bordo con me mi ha ricordato

Non sempre i grandi cetacei che s'incontrano in mare aperto sono facilmente avvicinabili. E' bene non dirigersi mai direttamente sul branco, ma procedere parallelamente con i motori al minimo, avvicinandosi un metro alla volta.

che eravamo ad oltre trenta miglia da terra, e che se fosse mai successo qualcosa i soccorsi non sarebbero stati né facili, né immediati. Come dire, meglio restare a bordo!

Il branco è rimasto intorno alla barca per una ventina di minuti, e anche se l'incontro ha totalmente compromesso la giornata di pesca, posso dire che è stato uno dei giorni più belli della mia vita".

Il racconto di Beppe Galliani, confessiamolo, ci solleva dentro un pizzico d'invidia, anche perché la sua straordinaria avventura è rimasta unica. Dopo essere apparso in tutta la sua unicità e bellezza il capodoglio bianco, la nostra piccola Moby Dick, è infatti scomparso.

Abbastanza normale, in fondo, perché la rarità e l'eccezionalità dell'incontro sono

PER SAPERNE DI PIU'

L'interesse per l'ambiente coinvolge sempre più anche le grandi aziende, e che a spingerle in questa direzione sia un interesse d'immagine poco importa, perché l'intento è comunque lodevole. Per questo, a favore di chi volesse approfondire in modo semplice e schematico le proprie conoscenze in caso di incontri "ravvicinati", segnaliamo l'iniziativa della Italmarine-Evinrude, che in collaborazione con il Centro Ricerca Cetacei ha realizzato una piccola "Guida all'avvistamento di delfini e balene nei mari italiani". L'opuscolo, che raccoglie una serie di interessanti informazioni e le schede di vari cetacei che frequentano i nostri mari, può essere richiesto presso i concessionari Italmarine, o tramite il sito www.centroricercacetacei.org.



Bianco... e il capo si distingue dal branco

testimoniate dagli addetti ai lavori, ed in primis da Benedetto Cristo, biologo marino dell'Istituto di Scienze Naturali e Biologia Marina di Olbia, grande esperto di cetacei. "E' la prima volta che in Mediterraneo avviene un avvistamento del genere: un *Physeter catodon* albino è una vera rarità biologica", ha infatti dichiarato Cristo (e dato il nome c'è da credergli), e che la segnalazione, per altro ben documentata fotograficamente, arrivi da un pescatore sportivo non può che farci piacere. L'analisi del biologo sardo, che è ripetiamo uno studioso e profondo conoscitore dei cetacei Mediterranei, ha anche consentito di stabilire che il piccolo branco era composto da un giovane maschio, per altro proprio l'esemplare albino, e da tre femmine, praticamente un piccolo harem.

Naturalmente ciò che ha reso straordinario l'incontro, come detto non raro soprattutto nel nord della Sardegna, area che rientra nelle rotte di migrazione di questi cetacei, è l'albinismo dell'esemplare maschio. Questo particolare fenomeno, un'anomalia ereditaria dovuta alla deficienza di pigmentazione melaninica, è comune a tutto il regno animale (ed anche a quello vegetale), uomo ovviamente compreso. Nel caso specifico, vale a dire quello del nostro capodoglio, la rarità è nell'avvistamento e nella conseguente documentazione fotografica. Quanto infatti al conoscere l'esistenza di simili animali, la cosa non è certo nuova visto che per scrivere il suo *Moby Dick*, pubblicato nel 1851, Herman Melville non può non essersi basato su episodi ben conosciuti.

Anche se nota come la "balena bianca", Moby Dick era probabilmente un capodoglio albino, un'anomalia biologica rara ma non unica, soprattutto al di fuori del Mediterraneo.



UN CAMPIONE DI APNEA

La frequenza di incontri con grandi cetacei in Mediterraneo, e soprattutto nel Tirreno settentrionale, a nord della Corsica, dov'è stato creato il Santuario dei Cetacei, non è più cosa rara. Sia balene che capodogli, oltre a globicefali e grampi, hanno già dato vita ad organizzazioni di "whale watching" che raccolgono molti appassionati, e come detto incontri di questo tipo possono essere fatti anche dai pescatori d'altura. L'incremento di questa presenza non è però sempre benefico per gli animali. Purtroppo infatti a volte restano impigliati nelle reti derivanti, le famigerate "spadare", ma possono essere anche restare mortalmente feriti dalle eliche di navi e grandi imbarcazioni, e clamoroso è stato l'anno scorso il caso di quel traghetto entrato nel porto di Livorno con una balena di 15m incastrata sul bulbo di prua.

Il capodoglio, come il *Moby Dick* del nostro articolo, è un odontocete (i cetacei dotati di dentatura) capace di raggiungere i 18m di lunghezza e il peso di 60t. Nei nostri mari lo si incontra prevalentemente in solitario, ma può anche formare piccoli gruppi, soprattutto allo stadio giovanile, gruppi che tendono poi a dividersi fra maschi e femmine allo stadio adulto. Facile distinguerlo da balene e balenottere, altro incontro non raro, soprattutto a causa della sua grande testa squadrata e dello stile di immersione: mentre la balena s'immerge infatti piegando lentamente il corpo e mostrando quindi solo la pinna dorsale, il capodoglio fa un vera e propria capriola stile pescatore in apnea, mostrando ben delineata la coda. Specie che può facilmente superare i 70 anni d'età, il capodoglio è un vero e proprio campione di apnea. Nei suoi tuffi alla ricerca di prede, per lo più grandi calamari abissali, è in grado di superare i 2.000mt. di profondità e di restare in immersione per quasi due ore